

Notiziario

della Lega Navale Italiana Sezione di Milano

ASSEMBLEA DEI SOCI

29 MARZO 2007 - ORE 19

Classe Dinghy 12 p.

SUCCESSO IN AUMENTO

Calendario attività

RIAPRONO LE BASI DI DERVIO E
DELL'IDROSCALO - CORSO PATENTI

Marina Militare

GIOVANI SU NAVE VESPUCCI



Dinghy, l'intramontabile

Una classe "nata" a Sturla e che continua a vivere meravigliosamente

a cura di Franco Belloni

A Sturla, una frazione di Genova nel levante, il Club Nautico Ligure ha tenuto a battesimo nel 1929 una deriva internazionale: il Dinghy 12 piedi.

Merito di un appassionato che intuì la potenziale possibilità di diffusione che la Classe poteva avere in Italia.

Come è nato il Club Nautico Ligure? Alla fine dell'estate del 1916 un gruppo di velisti, che avevano partecipato alle regate organizzate dalla Sezione di Genova della Lega Navale Italiana, "buttava", sulla spiaggia di Sturla, le basi della nuova associazione. Del primo consiglio facevano parte Maggiorino Ferraris, presidente, Giulio Bava, Giuseppe Galeppini, Emilio Nicolò Reggio, Giuseppe Carlo Villa e Fred. H. White. Nel 1919 era inaugurata la sede sociale con la disputa della "Coppa Serra" che fu combattuta tra gli 8 metri SI *Oriana*

di Stefano De Ambrosys e *Syrtica* di Zaccaria Oberti.

Il Dinghy 12 piedi S.I., pur non essendo più Classe olimpica dal 1928, è a tutt'oggi, indubbiamente per le sue qualità, ancora molto attivo.

Quando nel 1913 George Cockshott, un progettista dilettante inglese, partecipò al concorso indetto dalla Boat Racing Association per un dinghy di 12 piedi, certamente non pensava al successo che avrebbe potuto avere la sua barca anche all'estero. Era nato il Dinghy 12 piedi, una barca per diversi usi, regata e diporto, con il fasciame a clinker, lunga 3,66 metri e con una randa a "gunter" di 9,00 metri quadrati. Il Regolamento specificava per tutte le parti dello scafo, oggi costruito anche in vetroresina, la qualità del legname da usare.

Il marchese Emilio Nicolò Reggio, proprietario del primo Dinghy italiano, lo scoprì così: "Trovandomi a

passare da Amsterdam, per andare ad assistere alle Olimpiadi del 1928 mi ero imbarcato su di un yacht a motore che faceva servizio per gli spettatori e con me erano pure il marchese Paolo Pallavicino e il conte Filippo d'Albertis. Mentre restammo fermi nella chiusa per passare nello Zuiderzee, abbiamo visto al fianco dello yacht a motore un dinghy equipaggiato da due signorine che andavano a bordeggiare. Rimasi colpito dai particolari di quella costruzione e della velatura e ritenni che sarebbe stata la barca indicata per addestrare mio figlio Pierino che allora aveva sei anni; rientrato in Italia mi interessai unitamente al signor Enrico Pomi del Club Nautico Ligure per avere i piani e la specifica dei dati di costruzione. Interpellammo diversi cantieri navali e dopo aver esaminato le varie offerte accordammo la preferenza al cantiere Nicolò Depanther di Capo-



Dinghy 12 piedi in regata a Sturla il 27 settembre 1931. Si notano Pierino (1-1) e Lodoletta (1-2), costruiti dal cantiere Depanther di Capodistria sono i primi Dinghy italiani.

distria che per due dinghy completi di attrezzatura e velatura ci praticò il prezzo di lire 1.380 l'uno. Così furono costruiti nel marzo del 1929 i primi due Dinghy I-1 [Pierino] e I-2 [Lodoletta], rispettivamente per me e per l'amico Enrico Pomi e prendemmo il patrocinio della serie per curarne una rapida diffusione".

I due Dinghy fecero la prima uscita in occasione delle regate organizzate nel luglio del 1929 a Sturla dal Club Nautico Ligure: "Questa serie è piena di avvenire, poiché essa rappresenta veramente il tipo più adatto e pratico d'imbarcazione per creare dei buoni marinai, e per suscitare nei ragazzi e nei giovani la passione del mare e la passione dello yachting. Ad essa dunque il nostro plauso e la più viva parola di incoraggiamento e di augurio". Una profezia indovinata! Il Dinghy si diffonde ed è adottato anche dai Circoli di Anzio, Como, Monfalcone, Napoli, Palermo, Trieste, Venezia e Zara. È, così, possibile organizzare nel 1931 a Zara il primo campionato italiano con ben diciotto concorrenti, vinto dallo zaratino Silvio Treleani.

Nel 1930 la Federazione Italiana della Vela, d'accordo con l'International Yacht Racing Union, autorizza la sostituzione di alcuni legnami prescritti dal Regolamento con quelli nazionali più facili da trovare e di minor costo.

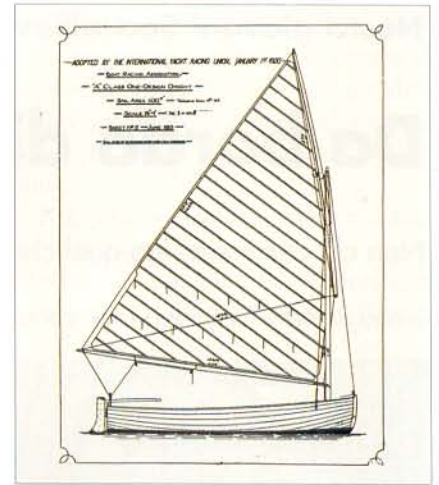
Alla "scuola" del Dinghy si sono formati timonieri - Antonio "Nino" Cosentino, Beppe Croce, Settimio "Mino" Dellacasa, Gino Nadali, Adelchi Pelaschier, Guido Postiglione, Pierino Reggio e Silvio Treleani - che sono stati protagonisti della vela nazionale e internazionale. Anche l'esempio del marchese Reggio è imitato: diversi genitori regalano ai loro figli un Dinghy perché divertendosi imparino a navigare a vela e ad appassionarsi a questo sport. Per facilitarne la diffusione la Federazione ottiene nel 1931 dall'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito sulle Comunicazioni un apertura di credito fino a 3000 lire restituibili in dieci rate con l'interesse del 4,5 per cento.

All'indicativo numero delle costruzioni non corrispondeva però un'altrettanto significativo numero di Dinghy in regata. Lo si deduce dai partecipanti al campionato italiano

dal 1934, anche se nel 1935 e nel 1936 l'ammissione era limitata a due rappresentanti per ogni gruppo di zone, portata nei tre Campionati successivi a un rappresentante per zona, ma senza risultato perché in alcune zone non c'erano Dinghy. Inoltre, per i Campionati del 1938 e 1939 era stato messo un limite, venticinque anni, all'età dei partecipanti. Scrive Bruno Pangrazi noto dirigente federale e dell'Adriaco: "Lasciamo libera anche nei Dinghy la partecipazione e siano numerosi i timonieri ai futuri Campionati, vi prenderanno parte anziani e giovani; soltanto nelle regate con molti partecipanti si migliorano e si affinano le doti dei timonieri in formazione e di quelli già consumati.

Malauguratamente siamo ancora in troppo pochi velisti sul nostro bel mare per poter mettere delle limitazioni di numero e di età". Il Dinghy 12 piedi S.I. è stato anche una delle Classi dei Littoriali della Vela "una manifestazione della massima importanza, e costituiscono una efficace rassegna delle forze giovanili della vela italiana, e danno luogo a competizioni appassionate, cavalleresche e tenaci, che sollevano l'entusiasmo sincero anche nell'animo del vinto".

In questi ultimi anni c'è stata una interessante ripresa della diffusione e dell'attività del Dinghy, grazie anche all'opera della Segreteria della Classe fondata a Rapallo il 27 settembre 1969. Attività, confermata dalla numerosa partecipazione ai Campionati



e alle regate.

All'ultima edizione, 17-21 maggio 2006, del "Trofeo Siad Bombola d'Oro", organizzato a Portofino dallo Yacht Club Italiano, hanno partecipato 106 Dinghy e per la settima volta consecutiva il Trofeo è stato vinto da Paolo Viacava. La classe ha disputato dal lontano 1931 ben 70 Campionati italiani e all'ultimo a Rimini, 7-9 settembre 2006, settimo titolo di Paolo Viacava che ha bissato l'affermazione del "Bombola d'Oro".

Il 27 gennaio scorso, si è tenuto il "Dinghy Day" presso la sede dello Yacht Club Italiano, dedicato alla deriva della Classe. Per l'occasione è stato esposto il Dinghy in legno n. velico I Pierino, del 1929, ristrutturato e pronto a riprendere il mare intorno alle boe di regata.

